

1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

2. CASCHI BIANCHI: TUNISIA 2018

SCHEDA SINTETICA – TUNISIA (CEFA)

Volontari richiesti: 2 (Sede TABARKA)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: **TUNISIA**

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente CEFA

CEFA Onlus opera per lo sviluppo integrato delle comunità nei paesi più poveri del mondo. CEFA opera in Tunisia dal 2011, dai mesi successivi la caduta del regime di Zine El-Abidine Ben Ali. Da settembre 2012, CEFA ha aperto un suo ufficio locale a Tunisi e, con la registrazione avvenuta in dicembre 2012, rappresenta la prima ONG italiana ad aver ottenuto l'autorizzazione legale da parte del governo tunisino secondo la legge delle associazioni del 2011. L'approccio del CEFA è quello di sostenere lo sviluppo non solo dal punto di vista economico, ma favorire la crescita sociale e culturale e l'inclusione delle popolazioni all'interno delle dinamiche di democratizzazione in corso nel paese. Partner privilegiati del CEFA sono le associazioni locali, che soprattutto oggi sono espressione della voglia di rinnovamento e rinascita. Dopo la rivoluzione si è assistito alla nascita di un grande numero di associazioni che sotto il regime incontravano difficoltà ad operare e che oggi stanno contribuendo alla costruzione di una nuova società civile anche negli angoli più remoti del paese. Le prime attività di CEFA in Tunisia hanno riguardato i temi dell'accesso al lavoro e della migrazione. Con il finanziamento della Regione Emilia Romagna sono stati avviati quattro progetti, tre di formazione, orientamento e sostegno all'autoimpiego di donne e giovani migranti di ritorno in ambito urbano (quartieri periferici di Tunisi) e rurale (Governatorato di Le Kef), per la creazione di microimprese. Da agosto 2012 si lavora anche sul tema del Ritorno Volontario Assistito, per supportare il reinserimento di migranti tunisini che decidono di lasciare l'Italia e rientrare nel loro paese d'origine, attraverso un modello integrato di rimpatrio, che tuteli sia le esigenze di reintegrazione del cittadino straniero vulnerabile che il rispetto della dignità e dei diritti dei migranti. Nella zona rurale di Le Kef è in corso un progetto finanziato dalla Fondazione Anna Lindh in partenariato con l'Associazione Femmes et Citoyenneté sulla tematica dei diritti delle donne. I giovani di Le Kef vengono formati su tecniche di ricerca sociale e sulla realizzazione di audiovisivi al fine di realizzare un reportage sui diritti della donna rurale e sulla percezione degli stessi nei villaggi della regione, per poi organizzare una Carovana di Cinema Itinerante per portare il reportage, documentari e film in scuole e piazze di 10 villaggi rurali della zona. Dall'ottobre 2014 il CEFA gestisce il progetto MaTerrE, co-finanziato dalla Commissione Europea, e afferente la creazione di impiego tramite il rafforzamento associativo e istituzionale nel settore del turismo nel governatorato di Jendouba, Dal settembre 2015 CEFA gestisce un progetto sul rafforzamento associativo e la democratizzazione sempre nel governatorato di Jendouba ed in particolare nelle municipalità di Tabarka, Ben M'Tir e Ain Drahem. Il progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea e ha titolo « Renforcement des Autorités et des OSC pour l'implémentation des politiques municipales », cod. ENPI/2015/362-322 con la Fondazione Atlas come partner. Dal 2016 il CEFA gestisce due progetti nel governatorato di Gabés, uno di essi co-finanziato da Expertise France (l'agenzia di

cooperazione francese) su fondi UE, dal titolo "Citoyenneté pour une gouvernance environnementale à Gabès", France cod. 2016-S128- 14-DDU0C54 e l'altro gestito con co-finanziamenti privati di un progetto con le stesse finalità dal titolo "Nawara".

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

La Tunisia è uno stato nordafricano che si rese indipendente dalla Francia nel 1956. Dopo la schiacciante vittoria del Fronte popolare, al-Habib Bu Rqiba assunse la guida del governo e nel 1957 venne nominato presidente della neonata Repubblica. Il governo svolse nei primi anni un'azione di modernizzazione sociale e sul piano economico, a partire dai primi anni Sessanta si registrò una svolta tendente al rafforzamento dell'intervento statale nell'economia. In politica estera il Paese adottò un orientamento filooccidentale, sviluppando cauti rapporti anche con i Paesi del blocco comunista. Nel 1970 il nuovo primo ministro Hadi Nuwayra promosse una politica economica di orientamento liberista, svolta che fu accompagnata da un consolidamento del carattere autoritario del regime; nel 1974 Bu Rqiba fu eletto presidente del partito a vita e nel 1975 presidente della Repubblica a vita. Dopo una fase di crescita, la seconda metà degli anni Settanta fu segnata dall'emergere di gravi difficoltà economiche, con una lunga fase di aspre tensioni sociali e la costituzione di due formazioni di orientamento progressista, il Movimento per l'unità popolare (MUP) e il Movimento dei democratici socialisti (MDS), che affiancarono il Partito comunista tunisino (PCT) nell'opposizione clandestina al regime. Dopo la sostituzione di Nuwayra con Muhammad al-Mzali (1980), elezioni multipartitiche si svolsero nel 1981, ma il Fronte popolare ottenne comunque il 95% dei voti. Negli anni successivi si approfondì la crisi politica ed economica e si radicalizzò lo scontro fra il governo e l'opposizione degli integralisti islamici. Nel 1987 l'anziano Bu Rqiba fu dichiarato incapace di governare per motivi di salute e rimosso. La sua carica fu assunta dall'allora ministro Zina Ben 'Ali. La volontà più volte espressa di avviare una stagione di riforme e di confronto democratico fu presto smentita. La censura della libertà di stampa, gli arresti arbitrari e il crescente ricorso alla tortura chiusero progressivamente ogni spazio alla discussione creando un clima di forte intimidazione nel Paese. Dopo il trionfo elettorale di Ben 'Ali alle presidenziali del 1994, si intensificò la personalizzazione del potere. Nel 1999 Ben 'Ali fu riconfermato per il suo terzo mandato in maniera plebiscitaria e lo stesso risultato ottenne nelle elezioni del 2004 e del 2009, anche grazie alla favorevole congiuntura in campo economico. Tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 forti proteste contro il governo, accusato di autoritarismo e corruzione, hanno costretto tuttavia Ben 'Ali a dimettersi e a lasciare il Paese, affidando il potere al primo ministro Mohamed Ghannouchi, che ha formato un governo di unità nazionale, il primo multipartitico nella storia del Paese. Alla fine del 2011 l'Assemblea Costituente elesse Moncef Marzouki, sostenuto dagli islamici. Nel 2014 Marzouki viene battuto da Essebsi, laico. Questo avvenimento chiude il processo di transizione in Tunisia, il paese dove la Primavera araba è nata e dove trova si realizza l'unico compimento davvero democratico.

Dopo gli stravolgimenti politici del 2010-2011, il Paese sta attraversando una stagione di ripresa economica (il Pil è sempre stato positivo negli ultimi tre anni), seppur indebolita dalla crisi nei paesi della UE, principale partner economico. Ad ogni modo, il PIL tunisino nel 2015 è cresciuto del 1% e la popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà si attesta al 15,5%. Inoltre la Tunisia occupa la 96° posizione nella classifica UNPD, con un indice di sviluppo umano di 0,712. Inoltre, l'agricoltura tunisina ha raggiunto l'autosufficienza per alcuni alimenti e l'eccedenza delle derrate alimentari dimostra che il Paese si sta impegnando in una transizione nutrizionale: i dati relativi alla malnutrizione, infatti, sono rassicuranti (nel 2014 solo il 2,3% della popolazione risulta sottopeso), mentre in parallelo purtroppo il 27,1% della popolazione risulta sovrappeso.

Infine il Paese, a partire dagli anni '90, sta facendo considerevoli progressi in campo educativo, seppur rallentati dalla crisi politica del 2010-2011. Il tasso di alfabetizzazione giovanile sfiora l'80% e il 6,2% del PIL è destinato all'istruzione. Nonostante ciò, il lavoro minorile tra il 2002 e il 2012 è aumentato del 2,1%, sta crescendo il fenomeno dell'abbandono scolastico e il tasso di disoccupazione giovanile raggiunge il 30%. (Dati Unicef 2010). Il problema che attualmente grava sulla Tunisia è l'aumento del pericolo terrorismo. A marzo 2015 si è verificato il primo attacco jihadista al Museo del Bardo a Tunisi, dove secondo il ministro della Sanità tunisino, Said Aidi, sono morte 28 persone. Poco più di tre mesi dopo un secondo attacco rivendicato dall'Isis, nella città di Sousse (già colpita da un attacco kamikaze nel 2013), ha provocato 38 morti e 36 feriti. Questo secondo attentato rischia di condannare definitivamente il settore del turismo del paese nordafricano che rappresenta circa il 7% del Pil e dà lavoro a un decimo della popolazione. Secondo dati pubblicati da La Stampa, nei primi sei mesi del 2015 la Tunisia ha visto diminuire le entrate turistiche del 21,9% rispetto all'anno precedente. Una situazione che rischia di creare disoccupazione, crisi economica e malcontento, elementi che creano terreno fertile per le radici di gruppi fondamentalisti.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

TABARKA (CEFA - 124273)

Il progetto avrà come base principale di lavoro le città di Tabarka e rappresenta la continuazione del progetto in cui lo scorso anno sono già partiti due volontari in SC.

Il progetto si svolgerà nella città di Tabarka e nelle aree rurali limitrofe poste nel Governatorato di Jendouba che è uno dei 24 governatorati della Tunisia. Il governatorato venne istituito nel 1956 e si trova nella parte nordoccidentale del paese, al confine con l'Algeria è diviso in 9 delegazioni, 8 municipalità o comuni, 10 consigli rurali e 92 imadats. Tra queste municipalità la sede principale di permanenza e di lavoro sarà Tabarka, che conta circa 46.000 abitanti. Tabarka è una città marittima del nord della Tunisia che dista circa 5 km dal confine con l'Algeria. Nel recente passato, ossia prima della rivoluzione del 2011, si contraddistingueva per la florida economia turistica che aveva portato anche alla realizzazione di un festival internazionale del jazz e la costruzione di numerosi resort. Dopo la rivoluzione, le attività economiche si sono arretrate e dei 7 resort 3 hanno chiuso le loro attività. Nei quattro anni successivi la città ha subito un forte degrado in termini di pulizia urbana, lavoro e coesione sociale. L'economia della città era fondata sulla pesca di diversi tipi di pesce e di corallo, sull'agricoltura (frutta e verdura di stagione) e sul commercio (esportazione di pesce, prodotti artigianali in legno e corallo, frutta, tabacco), ma molte di queste attività oggi sono rimaste abusive o si sono perse e non sono censite. L'aeroporto internazionale di Tabarka, che ha contribuito ad una consistente crescita del settore turistico, è oggi praticamente chiuso.

Da numerosi rapporti internazionali sul tema del lavoro in area mediterranea emerge che il problema principale del mercato del lavoro, e perciò causa degli alti tassi disoccupazione in questo contesto geopolitico, è la carenza di investimenti privati. Diversi sono i fattori che li scoraggiano: 1) la grande portata economica del settore informale, che pur garantendo redditi minimi di sussistenza alle famiglie, ha delle potenzialità molto scarse; 2) accesso limitato al credito per le PMI che nei fatti privilegia i grandi investitori; 3) un sistema di formazione poco collegato alle esigenze del mercato del lavoro; 4) un alto grado di instabilità istituzionale che non assicura un reale sostegno all'impiego; 5) scarse strategie nazionali di supporto a chi cerca lavoro e promuove l'auto-impiego. In Tunisia, la disoccupazione giovanile è passata dal 27,5% nel 2010 al 40% nel 2011 (la disoccupazione media dal 13% al 18,3%). La disoccupazione è considerevolmente più alta per le donne (occupazione femminile 27%, maschile 70%) e nelle zone periferiche del paese. Le zone di lavoro sono aree rurali, considerate tra le zone più svantaggiate del paese anche dalla classificazione del governo tunisino

Settore di intervento del progetto: Diritti Umani e Sviluppo Sociale

Il progetto, nella fase precedente ha già raggiunto alcuni obiettivi intermedi, con il presente intervento si vogliono portare a compimento le azioni già intraprese e chiudere il progetto con il conseguimento dei risultati attesi. Una delle chiavi di interpretazione e svolta per il futuro della Tunisia è rappresentato dalla crescita della società civile e dal suo rapporto con il territorio e le istituzioni affinché si creino le condizioni di benessere per tutta la cittadinanza. Il progetto interverrà sia per acquisire una conoscenza certa dei movimenti associazionistici del governatorato di Jendouba che per capitalizzare le buone prassi che sono nate in questi anni sui territori senza che fossero adeguatamente valorizzate. Dall'emanazione della legge sulle associazioni del 2011, la Tunisia ha assistito ad una proliferazione di associazioni della cosiddetta società civile. Come rilevato dal rapporto dell'Unione Europea del marzo 2012, nonostante la nascita di più di 2.700 associazioni la società civile tunisina è ancora giovane ed in costruzione, è ancora poco conosciuta a livello qualitativo e quantitativo, sia a livello nazionale che internazionale, le associazioni sono ancora poco stabili e poco specializzate. Il rapporto afferma che il rapporto tra la società civile e lo stato è improntata su sfiducia reciproca e assenza di procedure di concertazione. Nella Tunisia di oggi, post rivoluzione, le associazioni della società civile rappresentano uno strumento fondamentale di partecipazione attiva, in grado di sostenere e coinvolgere nella vita civica soprattutto due categorie tra le più vulnerabili, colpite dalla piaga della disoccupazione e della sottooccupazione, le donne ed i giovani, in particolare quei giovani che dopo aver intrapreso un percorso migratorio all'estero di medio-lungo periodo hanno deciso di tornare e ricominciare la propria vita in Tunisia. In particolare nel governatorato di Jendouba (quindi Tabarka, Ain Drahm e Ben M'tir) il tasso di disoccupazione si attesta al 20% (dati INS) e a Ain Drahm il 26%.

In ambito rurale, sia per garantire produzioni di qualità che per contribuire ad accrescere il reddito dei piccoli produttori agricoli è di fondamentale importanza lavorare con i gruppi formali (con formazioni, sostegno, fornitura di servizi) e informali (con percorsi di accompagnamento alla formalizzazione) perché siano in grado di creare un valore aggiunto sia in termini di produzione che di commercializzazione e migliorare, dunque, le condizioni di vita delle famiglie contadine delle aree rurali vicine a Tunisi.

Le associazioni necessitano formazione e accompagnamento per assumere consapevolezza della propria strutturazione, della vision e della mission, di apprendere a gestire le attività, le persone e le risorse economiche, per riuscire a fare advocacy anche a livello politico sui temi di loro interesse e competenza. Come detto in precedenza, il tasso di disoccupazione dei diplomati è in continua crescita. Anche la disoccupazione persiste: un giovane su tre, dai 18 ai 24 anni, è disoccupato contro uno su sei a livello nazionale. Le donne rimangono una delle categoria più vulnerabile, a parità di titolo di studio la difficoltà nel trovare un lavoro è decisamente più elevata, in particolare per le donne con figli a carico. L'autoimpiego, la creazione di micro attività generatrici di reddito resta nelle aree periurbane una delle uniche fonti di reddito per queste categorie a rischio esclusione dal mercato lavorativo.

Lo sviluppo del turismo in Tunisia è concepito come un'opportunità economica, una scelta e una necessità, ma secondo le ultime statistiche dell'ONTT, il turismo ha iniziato a vivere, nel 2013, un calo degli arrivi

turistici pari circa al 20,4% (circa 439.708 visitatori) rispetto al 2012. La situazione del turismo è ulteriormente peggiorata dopo gli eventi dell'ambasciata americana a settembre 2012, l'assassinio di due leader di sinistra nel 2013 e con l'attentato terroristico al Museo del Bardo, a Tunisi, nel 2015. Inoltre, l'immagine del paese, veicolata dai media stranieri, soprattutto francesi, ha contribuito in modo significativo alla diminuzione del flusso turistico. Gli sforzi per la promozione del turismo sono significativi. Tuttavia, la realtà dimostra che ci sono diversi ostacoli che impediscono lo sviluppo del turismo. Questi handicap sono molteplici: 1) La qualificazione delle risorse umane impiegate. La necessità di ridurre i costi di produzione, al fine di mantenere la competitività di prezzo che soddisfi gli operatori turistici, ha portato gli albergatori a sacrificare la qualità delle risorse umane; 2) Bassa qualità dei servizi, sia per impiego di lavoro non qualificato, che per mancanza di sviluppo e la qualificazione delle strutture; 3) La mancanza di diversificazione dei prodotti turistici, che sono limitati alla promozione del turismo balneare; 4) Offerte molto a buon mercato per attirare i turisti europei rappresentano un rischio per gli albergatori tunisini, che mettono a repentaglio la redditività dell'impresa turistica; 5) La mancanza di integrazione con le altre attività economiche redditizie; 6) La gestione delle strutture e dei servizi da parte di stranieri o di imprenditori dalla capitale. Nella zona di Tabarka quanto manca è soprattutto la creazione di start up turistiche che sappia valorizzare il patrimonio culturale, naturale e gastronomico locale

Rispetto alla promozione dei prodotti locali, i problemi possono essere riassunti in: 1) attività informali che rimangono fuori dal mercato; 2) le attività sono spesso gestite da donne che hanno il problema di conciliare il lavoro con le faccende domestiche; 3) tecniche di produzione tradizionali, che non soddisfano le norme e non garantiscono una produzione continua e vivono il pericolo di essere sostituite da impianti industriali; 4) le difficoltà di distribuzione e di trasporto; 5) non vi è integrazione di tutti gli attori coinvolti nel settore; 6) mancanza di connessione con le strutture di sostegno statali; 7) la mancanza di competenze di marketing; 8) la mancanza di consapevolezza sulle opportunità nelle reti di distribuzione.

Infine, non vanno dimenticate le difficoltà nel reperimento di statistiche reali ed aggiornate relative ad alcuni indicatori e l'assenza di data base che includano tassi/tendenze in materia di occupazione, disoccupazione e produttività e la distribuzione geografica e di genere del lavoro e disoccupazione.

Per la realizzazione del presente progetto CEFA collabora nella sede di Tabarka (124273) con **Fondation Atlas - Association tunisienne pour l'autodeveloppement et la solidarité.**

E' un'associazione tunisina a carattere nazionale creata nel 1990. La fondazione ha un'esperienza decennale nella regione del Nord Ovest, soprattutto in progetti di sostegno economico per le donne delle zone forestali, incentrati alla valorizzazione dei "produits de terroir" (oli essenziali, erbe aromatiche, miele, etc) e al sostegno all'artigianato femminile locale. Negli ultimi cinque anni la Fondation Atlas ha lavorato come partner di progetto sia nell'intervento di questo progetto "Materre Marketing territoriale pour l'Emploi, contratto ENPI/2014/346-490" nel quale ha un ruolo attivo di coinvolgimento delle istituzioni e delle comunità locali. La Fondation Atlas è altresì parte attiva del progetto co-finanziato sempre dalla UE dal titolo « Renforcement des Autorités et des OSC pour l'implémentation des politiques municipales », cod. ENPI/2015/362-322. La Fondation Atlas ha prtogetti in corso con l'Ambasciata del Giappone e l'Ambasciata tedesca e accordi quadro con l'Ambasciata degli Stati Uniti e il governo tunisino.

Destinatari diretti:

- 80 studenti ed ex studenti della scuola alberghiera di Ain Dhram e dell'istituto silvo-pastorale di Tabarka,
- 30 operatori del settore privato (alberghi, ristoranti, commercio, artigianato),
- 30 giovani disoccupati,
- 500 persone appartenenti alle associazioni
- 20 operatori pubblici delle 3 municipalità

Beneficiari:

- Circa 500.000 persone che vivono nel governatorato e beneficeranno dell'indotto delle attività economiche e turistiche riattivate.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Ridurre al 15% il tasso di disoccupazione nelle aree di lavoro creando almeno 600/700 opportunità di lavoro nel settore del turismo
- Rafforzate competenze organizzative delle associazioni territoriali operanti nel settore del turismo, dell'ambiente e dell'accoglienza
- Mappate e rafforzate le eccellenze locali, messe in rete e create forme di sinergia tra 20 start up per l'accoglienza di turisti locali e/o internazionali

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Azione 1. Rafforzamento del capitale umano

1. Formazione professionale nel settore turistico (verranno svolti 3 cicli di formazioni da 9 ore ciascuno con studenti della scuola silvo-pastorale sulle tematiche del turismo comunitario in zone agricole e marittime)
2. Realizzazione di stages e inserimenti professionali (almeno 40 persone sono inserite in stage in 40 tra ristoranti, associazioni, alberghi, artigiani ed altri ambiti del settore turistico)
3. Formazione agli operatori del settore privato. Verranno selezionate almeno 30 attività del settore privato i cui proprietari/dipendenti verranno formati su marketing, gestione di impresa, business plan
4. Formazione degli operatori pubblici: verranno selezionati e formati 20 operatori pubblici che avranno a disposizione formatori locali sul tema del marketing territoriale e promozione del territorio

Azione 2. Marketing turistico e promozione del territorio

1. Creazione di un'associazione specializzata in marketing territoriale e gestione del territorio: verrà creata e registrata ufficialmente una realtà) Gruppo di Interesse Economico secondo la legge tunisina) in grado di mettere assieme le start up nate dal progetto, le realtà esistenti e gli altri stakeholders per la vendita di pacchetti turistici
2. Realizzazione di una piattaforma web 2.0. La piattaforma web servirà, grazie a una mappatura GIS, a mettere assieme e pubblicizzare l'offerta turistica del territorio che potrà quindi godere della differenziazione dei pacchetti a seconda delle esigenze del singolo turista
3. Realizzazione di un diagnostico territoriale. Si tratta dell'aggiornamento costante delle associazioni, società ristoranti e di tutti gli operatori che creano lavoro e servizi turistici sul territorio
4. Elaborazione di cartografia web con metodo GIS

Azione 3. Rafforzamento delle filiere economiche

1. Valorizzazione di strutture turistiche: il progetto interverrà per valorizzare, tramite marketing, brochure, piccoli accorgimenti strutturali, le singole esperienze turistiche (30) che già beneficiano del progetto
2. Realizzazione di servizi turistici pubblico/privati. In accordo con le istituzioni locali si cercherà di fare coincidere le esigenze di promozione territoriale propria delle istituzioni con quelle del settore privato. Si organizzeranno quindi incontri periodici per trovare momenti di coordinamento fattuale
3. Percorsi di accompagnamento per la regolarizzazione dei gruppi informali. Si affiancheranno i gruppi che offrono servizi turistici a livello informale affinché possano costituirsi legalmente in forme associative o societarie legali
4. Elaborazione di business plans per 30 realtà

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

- Supporto nella realizzazione del diagnostico territoriale
- Supporto all'organizzazione della mappatura GIS
- Supporto alla creazione della piattaforma web
- Organizzazione del lavoro di formazione e legalizzazione dell'associazione vocata ad attività turistiche
- Supporto all'organizzazione di percorsi formativi in ambito turistico
- Accompagnamento dei tutor e degli alunni durante gli stages formativi
- Supporto all'organizzazione dei corsi di formazione per le organizzazioni private
- Supporto all'organizzazione dei corsi di formazione per le organizzazioni pubbliche
- Collaborazione al monitoraggio sul campo e alla redazione di report sullo stato di avanzamento delle attività

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

- Ottima conoscenza della lingua francese

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico

TERRORISMO: La Tunisia ha registrato nell'ultimo anno due attacchi terroristici mirati su stranieri. Il 26 giugno 2015 presso una struttura alberghiera di Port El Kantaoui (hotel Imperial Marahba) nei pressi di Sousse tre uomini hanno aperto il fuoco su chiunque si trovava nei paraggi causando 39 morti, mentre il 18 marzo 2015 - presso il complesso del Bardo a Tunisi - un ulteriore attacco armato ha provocato diversi morti e feriti anche tra i nostri connazionali. A seguito di tali episodi, le Autorità tunisine hanno innalzato il livello di allerta in tutto il Paese comprese le aree ad elevata presenza turistica ed adottato nuove misure anti-terrorismo quali il rafforzamento dei controlli di sicurezza in città e nel resto del Paese con una maggiore presenza delle forze armate nei siti sensibili e nei luoghi che possono essere obiettivo di attacchi terroristici. Lo stato di emergenza decretato il 24 novembre 2015 è stato nuovamente prorogato sino al 12 febbraio 2018. Un dispiegamento di forze dell'ordine è presente anche sulle principali arterie stradali del Paese, nelle principali aree urbane e nella Capitale. Sono attivi posti di blocco con personale di polizia armato - anche in borghese - con il quale si raccomanda di collaborare pienamente. Le autorità competenti hanno inoltre effettuato un crescente numero di operazioni volte all'individuazione ed allo smantellamento di cellule terroristiche dedite anche al traffico d'armi, eseguendo numerosi arresti. L'attuale perdurante instabilità in Libia provoca inoltre tensioni al valico di frontiera di Ras Jedir (che talvolta le Autorità tunisine o libiche provvedono a chiudere) e nella vicina Ben Gardene. All'inizio di marzo 2016 si sono registrati violenti scontri tra forze di sicurezza tunisine e un gruppo di estremisti islamici proprio presso Ben Gardene. E'

quindi fortemente sconsigliato avvicinarsi a tali aree, ai valichi di frontiera con la Libia e, più in generale, al confine con quel Paese e nell'area di Tataouine. In considerazione dell'attuale situazione nel Sahel ed a causa della presenza di gruppi terroristici, quali ad esempio Al Qaida nel Maghreb Islamico (AQMI), è altresì sconsigliato effettuare spostamenti ed escursioni anche nelle aree adiacenti i confini con l'Algeria, con particolare Governatorati di El Kef, di Kasserine e di Kebili. Nei mesi scorsi sono state dichiarate zone di operazioni militari diverse località localizzate nelle aree montagnose isolate dei territori dei Governatorati di El Kef, Kasserine e Sidi Bouzid (Bir Lahfay, Sidi Ali Ben Aoun, Sidi Ich, Jebel Toual, Jebel Oudada, Jebel Salloum, Jebel Ghardek, Jebel Kemayem e Jebel Rakhmet).

MANIFESTAZIONI E PROTESTE: L'elevata disoccupazione e il disagio economico e sociale che permane nelle regioni più sfavorite della Tunisia hanno provocato, all'inizio del 2016, manifestazioni soprattutto all'interno del paese, tra cui città della regione di Kasserine, Sfax, Douz, Sousse, Biserta, Kairouan, Tozeur ed alcune zone periferiche di Tunisi (Etthadamen, El Intilaka, Il Kram e Soukra), talvolta sfociate in disordini. Le condizioni socio-economiche nelle aree di Kasserine, Douz, Kebili e Tataouine rendono tali zone, al momento, sconsigliabili ai viaggi. In ragione di ciò, sono ricorrenti scioperi, organizzati tanto su base di categoria quanto su base territoriale, nonché episodiche contestazioni anti-governative dovute alla diffusa disoccupazione, a rivendicazioni di carattere salariale e al caro-vita, soprattutto nelle zone urbane dell'interno e presso i confini con la Libia. In tali casi, non sono infrequenti blocchi di strade e di attività commerciali ed industriali, danneggiamenti di uffici e trasporti pubblici, scuole, ospedali, particolarmente nelle aree più povere dell'entroterra.

MICROCRIMINALITA': Gli episodi di microcriminalità sono in tendenziale aumento, in particolare nelle zone periferiche e nei quartieri degradati dei principali centri urbani. La precarietà dell'economia continua a provocare tensioni sociali, scioperi e manifestazioni che peraltro raramente hanno luogo nei siti turistici

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE: Gli ospedali pubblici, diffusamente presenti sul territorio nazionale, sono piuttosto affollati e sovente poco attrezzati per far fronte ad emergenze importanti, specie nelle aree extraurbane. Sicuramente più vicina agli standard occidentali è l'assistenza sanitaria garantita dalle cliniche private ("policlinici"), presenti soprattutto nella capitale e nelle principali città tunisine. Tale assistenza viene erogata dietro pagamento, a costi mediamente accessibili, e comunque convenzionata con le principali assicurazioni sanitarie internazionali.

MALATTIE PRESENTI: In Tunisia si sono riscontrati alcuni casi di infezione da Coronavirus (NCoV).

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo del sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica della Tunisia e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenza dei partner e di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Conoscenza di base dei piani di sviluppo agricolo del Governo, delle agenzie governative locali
Conoscenze di base della legislazione internazionale e di quella tunisina sul lavoro e con particolare riferimento alla cultura religiosa e ruolo della donna;
Formazione sul tema della cittadinanza attiva e i diritti umani e modalità di interazione con i beneficiari.
Formazione sulla gestione degli stage e dell'inserimento lavorativo per giovani disoccupati
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**
- **a mezzo "raccomandata A/R"** (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio),) **all'indirizzo sotto riportato:**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CEFA	Bologna	via lame, 118 - 40122	051 -520285	www.cefaonlus.it

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a pec@pec.cefaonlus.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: TUNISIA 2018"**
Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC
 - è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
 - non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.